radicali italiani CRONACHE RADICALI

NEL TESTO SI AFFRONTANO LE PRINCIPALI MINACCE COME EROSIONE, DIMINUZIONE DELLA BIODIVERSITÀ, SALINIZZAZIONE E ACIDIFICAZIONE

Una legge popolare per la protezione del suolo è necessaria e urgente

IGOR BONI
PRESIDENTE DI RADICALI ITALIANI

Dal 2006 i Radicali hanno presentato in Parlamento una proposta di legge sulla protezione del suolo e contro il consumo di suolo, seguendo la prima strategia tematica europea proprio di quell'anno. Nel 2021 è stata emanata una nuova strategia europea che dovrebbe precedere una Direttiva sul suolo prevista entro l'anno in corso, che spingerà gli Stati a legiferare.
Il suolo, insieme ad aria e acqua, rappresenta uno degli elementi fondamentali dell'ambiente. Malgrado questo la legislazione del nostro Paese, che sulla protezione delle acque e sulla salvaguardia della salubrità dell'aria che respiriamo è al passo con quelle di altri Paesi europei, rispetto al suolo paga un ritardo molto grave. Nella legislazione italiana quando si parla di "difesa del suolo", tutto si intende tranne che la protezione del suolo propriamente detto. Si parla di difesa dal dissesto idrogeologico, difesa del territorio, del paesaggio e delle infrastrutture, difesa delle acque e del loro corretto deflusso. Tutto molto importante, ma in realtà il suolo come "elemento naturale che assicura funzioni chiave a livello ambientale, produttivo, sociale ed economico" non viene in alcun modo considerato. Nel testo che proponiamo alla firma dei cittadini si affrontano le principali minacce che incombono sul suolo: erosione, diminuzione della materia organica, contaminazione, consumo di suolo, compattazione, diminuzione della biodiversità, salinizzazione e acidificazione.
La proposta di legge di iniziativa popolare si struttura come integrazione del Decreto ambientale 152/2006; ha lo scopo di portare avanti l'impegno politico per la protezione del suolo nel nostro Paese, seguendo le indicazioni che ci vengono fornite dall'Ue. Per ciascuna delle minacce suddette viene proposto un percorso legislativo da svolgere Regione per Regione, nell'ambito di indicazioni metodologiche nazionali. Si passa dall'individuazione delle "aree a rischio" ai "piani di azione" per ridurli.
Per indurre una inversione di tendenza sull'annoso tema del "consumo di suolo" si interviene incentivando il riutilizzo di aree edificate dismesse e si istituisce il concetto di 'compensazione ambientale': un concetto assai concreto che impone a chi consuma suolo, a chi priva la comunità delle funzioni da esso svolte, di pagare il danno in modo da reinvestire risorse sullo stesso territorio per rigenerare le funzioni dei suoli.
Dato che da oltre quindici anni il Parlamento non riesce a legiferare vi proponiamo di farla fuori, la legge. Ai nostri tavoli, per strada.

Per uno Stato Sociale 2.0 che coniughi equità e crescita

Una proposta di legge popolare che contiene misure di contrasto alla povertà: per tutti coloro che non hanno più diritti

ORESTE GALLO
MEMBRO DI DIREZIONE DI RADICALI ITALIANI

RICCARDO VARVERI
SEGRETARIO RADICALI ABRUZZO

I processi di riorganizzazione delle economie di mercato sviluppatisi negli ultimi decenni – transizione a un modello post-industriale, crescente integrazione nel quadro della globalizzazione e sviluppo delle tecnologie digitali – stanno segnando il passaggio dalla società del Quarto Stato del XX Secolo a quella del Quinto Stato del XXI Secolo. Mentre il Quarto Stato era una classe di oppressi, dotati sempre più di una coscienza di classe, maturata nei luoghi condivisi – le fabbriche e i quartieri operai -, forza di propulsione di un processo di emancipazione e di conquista di diritti sociali, il Quinto Stato si caratterizza per una dispersione e atomizzazione, solo parzialmente contrastata dalla possibilità di incontro virtuale sui social media, che rende problematica la questione della rappresentanza politica quanto ineludibile la nuova domanda di protezione sociale.
È giunta l'ora di ripensare le politiche sociali per dar vita a uno Stato Sociale 2.0, attraverso un insieme di proposte che affrontino le molteplici discriminazioni – da quella di genere a quelle economiche, da quelle di età a quelle di area geografica – che attraversano come profonde ferite il nostro Paese e che rappresentino il nostro contributo al dibattito pubblico che, all'interno dell'Unione Europea dia vita, accanto all'Unione Economica e Monetaria, a un'Unione Politica e a un'Unione Sociale.
Al centro delle riflessioni e delle proposte di Radicali Italiani ci sono coloro che non hanno voce per difendere i propri diritti o che, sfiduciati, si ritirano dalla vita politica del Paese perché illusi o disillusi dalle promesse elettorali di questo o quel partito, che aspettano un riscatto nella società, lo cercano, ma senza detenere strumenti, energie e forza economica per prenderselo.
Con la proposta di legge di iniziativa popolare contenente misure di contrasto alla povertà – la prima delle quali è finalizzata a sostenere il reddito delle famiglie povere, favorendo il reinserimento sociale attraverso un percorso di inclusione; la seconda introduce un sistema di buoni a sostegno delle persone non autosufficienti e la terza un sostegno ai disabili – intendiamo porre al centro del dibattito pubblico il diritto a un'esistenza dignitosa, per contrastare il decreto lavoro emanato il primo maggio dal governo Meloni, centrato su un'odiosa distinzione tra chi merita e chi non merita di essere aiutato, accompagnato dalla definizione di percorsi, con verifica annuale, per l'uscita dalla povertà. Per contrastare la colpevolizzazione della povertà della destra e l'assistenzialismo senza speranza della sinistra!

EDITORIALE

Falla Fuori: la legge, Italia

MASSIMILIANO IERVOLINO
SEGRETARIO DI RADICALI ITALIANI

Ci siamo! Dopo mesi di preparazione siamo pronti a lanciare la campagna di raccolta firme su sei proposte di legge di iniziativa popolare: diritto all'aborto sicuro e informato, decriminalizzazione del lavoro sessuale, protezione del suolo, riforma del Titolo V sulla materia dell'energia, contrasto alla povertà con il reddito minimo di inserimento e il tema dei debiti dello Stato nei confronti delle Pmi.
In sei mesi vanno raccolte 50.000 firme su ogni testo di legge, per poi depositare le proposte in Senato che, a differenza della Camera, ha l'obbligo regolamentare di discuterle. Quindi, dai primi di luglio ci troverete tra la gente, per le strade, per le piazze e magari anche al mare. Tuttavia sarà possibile sottoscrivere anche attraverso una piattaforma digitale, purtroppo privata, e quindi con un costo per il cittadino, poiché quella pubblica (gratuita) che sarebbe dovuta entrare in vigore il 1° gennaio del 2022 non solo ancora non esiste ma il ministro Nordio ha affermato che non sarà pronta prima di 12 mesi. Su questo tema coinvolgeremo i firmatari delle nostre proposte di legge in una class action per essere risarciti di questo costo e per richiedere che la piattaforma venga allestita immediatamente.
Ma perché sentiamo l'urgenza di mobilitarci nuovamente? Le ultime elezioni politiche ci hanno consegnato due risultati: 1) circa 17 milioni di persone non sono andate a votare; 2) ha vinto Giorgia Meloni. Durante gli ultimi quindici anni, ognuno di noi ha vissuto la sua discriminazione che, a lungo andare, si è sommata a quella degli altri su più piani e su più fronti: esclusione e discriminazione uguale astensione ossia allontanamento dalla vita politica e istituzionale del Paese.
Diverse delle motivazioni che hanno portato milioni di persone a non recarsi più alle urne hanno favorito in buona parte la destra meloniana giacché molti di questi problemi negli anni sono stati affrontati in modo populista e demagogico da chi oggi ci governa. I primi mesi di governo Meloni sono trascorsi con una direzione molto chiara: dal negazionismo sul cambiamento climatico al contrasto alle libertà civili, passando per la propaganda sulla cosiddetta sostituzione etnica da parte degli immigrati a una politica nazionalista alla Orban, finendo con la società dei piccoli distretti made in Italy e con la negazione della povertà.
Di fronte alla sempre crescente distanza tra popolo e palazzo, dinanzi a una opposizione sempre più spaccata che opera come se vivessimo in un regime proporzionale e con un governo Meloni "Dio, Patria e Famiglia" come Radicali italiani ci sentiamo di contrapporre a questo "sfascio" una proposta politica su tre settori cruciali: ambiente, economia e diritti. Proporremo queste leggi fuori dai Palazzi, insieme ai cittadini, per questo abbiamo scelto come slogan della campagna: Falla Fuori, la legge, Italia.